

Seconda Domenica d'Avvento anno C

5 dicembre 2021

Dal libro del profeta Baruc

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.

Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale.

Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 3

Gloria a te, o Signore.

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Omelia della seconda domenica di Avvento anno c

Questa domenica di Avvento è davvero un inno alla gioia, all'apertura del cuore, alla speranza che è la dimensione più profonda del cristiano, che sa che i suoi giorni vanno vissuti nella ricerca di orizzonti sempre più ampi, animati dall'amore e all'apertura alla Luce.

Davvero vorremmo che tutto in noi fosse capace di un ascolto che giungesse sino alle radici di noi stessi per raggiungerci là dove vive lo Spirito che Dio ci ha donato che ci rende capaci di lasciarci

ascoltare Colui che ha una voce tutta sua che ci dà capacità e forza di superare la gravità che ci trattiene in orizzonti senza luce.

Luca all'inizio della pagina del vangelo di questa seconda domenica d'Avvento elenca tutti i potenti della terra, dall'imperatore Tiberio fino a coloro che sono meno grandi, che detengono un potere in ambiti più ristretti, ma che decidono il destino di tanti. Luca però non su di loro si sofferma su, ma su Giovanni il Battista, un uomo che non ha nessun potere, un uomo che non veste sontuosamente, e che vive nel deserto, in un ambiente spoglio e aspro. Ma è su di lui che "venne la Parola di Dio", è a Lui che Dio parla e Giovanni si fa parola, una parola che lo travolge e che raggiunge tutti, tutti coloro che attendono luce, pienezza, senso alla loro vita.

Giovanni vive nel deserto, perché è nel deserto, nel silenzio che si può udire la Parola è lì, che la Parola ci può raggiungere. Questo tempo dell'Avvento è proprio tempo del silenzio, dell'ascolto, del desiderio di essere trasformati e di avanzare verso la pienezza, è insomma tempo della speranza di essere anche noi raggiunti, colmati, sospinti dalla Parola, fragile e immensa, come dice un uomo di Dio.

Sofferamoci per un momento a questo riguardo sulle letture che oggi ci vengono proposte. La voce Baruc è davvero travolgente e con qual gioia ci apriamo ad ascoltare la sua esortazione: *deponi - dice il profeta la veste di lutto e dell'afflizione rivestiti dello splendore che viene da Dio* che mostrerà il suo splendore ad ogni creatura sotto il cielo. E Paolo che spesso è severo e incline a lamentarsi dei limiti di coloro a cui si rivolge parla questa volta con gratitudine e amore ai suoi fratelli e alle sue sorelle che sono in Tessalonica riconoscendo la loro cooperazione per il Vangelo esortandoli con pacatezza a vivere nello spirito di Cristo. Il Vangelo di Luca ci parla infine di Giovanni Battista che ci chiama ad aprirci alla via del Signore che condurrà ogni uomo ad un vita di pienezza e di amore.

E' con particolare gioia che accogliamo queste voci che ci esortano in un tempo non facile sia per la presenza dell'epidemia che rischia di renderci più fragili e tesi sia perché è motivo di afflizione constatare come in Europa e nel mondo si sia incapaci di comprendere e di sostenere uomini donne e bimbi che si vedono scacciati dalle loro terre e che in Europa non vengono né accolti né trattati come creature umane.

Abbiamo coscienza viva di quanto abbiamo bisogno noi tutti di quel battesimo di conversione di cui ci parla Giovanni Battista per modificare radicalmente il nostro vivere per potere essere davvero capaci di amore, di attenzione ad ogni creatura, di seminare nel mondo pace e giustizia, di rendere sicure e dritte le vie tortuose su cui camminiamo spesso inconsapevoli. Su Giovanni – nota l'evangelista Luca- si posò la parola di Dio che si espresse nelle parole del profeta Isaia, parole che non l'abbandonano e che prendono possesso di lui

Sono queste parole che lo trasformano e che Giovanni vuole donare a tutti perché ognuno ne sia raggiunto e ogni burrone, che avvertiamo talora, come Isaia e Giovanni, spalancarsi spaventoso e invalicabile davanti a noi, sia infine spianato e la vita ci appaia allora grande e senza confini. Il profeta vede oltre i nostri brevi orizzonti: vede strade che corrono diritte e piane, burroni colmati, monti spianati. Vede il viaggio mai finito dell'uomo verso l'uomo, dell'uomo verso il suo cuore. E soprattutto il viaggio mai interrotto di Dio verso l'uomo.

Ci rimane in cuore l'ultima riga del Vangelo - *ogni uomo vedrà la salvezza*: - è bellissima. Ogni uomo? Sì, esattamente questo è una nota di un uomo spirituale, che raccogliamo con gioia, osserva che Dio vuole che **tutti** siano salvi, e non si fermerà davanti a burroni o montagne, neppure davanti alla tortuosità delle nostre povere vite. Una delle frasi più profonde e ispirate del Concilio Vaticano Secondo afferma: «*Ogni uomo che fa esperienza dell'amore, viene in contatto con il Mistero di Cristo in un modo che noi non conosciamo*» (Gaudium et spes 22). Cristo raggiunge ogni uomo, tutti gli uomini, e l'amore è la sua strada. E nulla vi è di genuinamente umano che non raggiunga a sua volta il cuore di Dio.

Ci raggiungono – in questi giorni le parole di papa Francesco che a Cipro e a Nicosia e a Lesbo ha detto parole gravi che l'amore di Cristo e dell'umanità tutta gli hanno suggerito, parole che ci raggiungono e che ci fanno pensare

“ Il continente europeo – ha detto-- ha bisogno di riconciliazione e unità, ha bisogno di coraggio e di slancio per camminare in avanti. Perché non saranno i muri della paura e i veti dettati da interessi nazionalisti ad aiutarne il progresso e neppure la sola ripresa economica potrà garantirne sicurezza e stabilità